

la Repubblica

SABATO 5 APRILE 2008

Umberto I, da anni acqua non potabile

*Interventi dopo i tre casi di legionella
ma i rubinetti restano off limits*

CARLO PICOZZA

L'ACQUA dell'Umberto I non si può bere. Dopo i tre casi di legionella, dall'anno scorso nella rete idrica dell'ospedale universitario viene continuamente versato cloro. Quindi, è sconsigliato bere l'acqua corrente. Prima era peggio: si poteva anche morire. Tant'è, in un ospedale pubblico un bene tra i più comuni e preziosi resta off limits. Ai pazienti e al personale viene distribuita acqua in bottiglia.

Dopo la legionella in corsia, sempre nel 2007, fu annunciato «l'avvio delle procedure di manutenzione straordinaria per bonificare e sanare la rete» nella cinquantina di padiglioni del policlinico. Sono stati smantellati i cassoni in eternit (ma in giro ce n'è ancora qualcuno) e sono stati realizzati gli impianti di clorazione il cui costo di gestione supera il mezzo milione di euro l'anno. Per il resto niente. Le strutture dell'ospedale, realizzato oltre un secolo fa, di più sembra non permettano. Acqua minerale: quella dei rubinetti può essere usata per lavarsi, ma non si può bere, informano i cartelli fatti

affiggere qua e là dalla direzione sanitaria. Così - è capitato anche ieri mattina al bar del padiglione esterno di Ematologia - un paziente ha «dovuto acquistare la bottiglietta, dopo il caffè». Anche lì, insomma, in via Benevento, nell'immobile di proprietà di un privato, l'ac-

qua corrente non si può bere. Perché? Quell'edificio è fuori dalla cinta muraria della città-della dell'assistenza.

L'università, era il 1993, aveva stanziato novecento milioni di lire e aveva stipulato un mutuo di un miliardo e cento milioni con la Cassa depositi e

prestiti per il rifacimento della rete idrica dell'Umberto I. Nei documenti dell'epoca questo intervento veniva indicato come una «priorità assoluta». Due miliardi. Sono passati quindici anni da allora. Solo con il terzo millennio l'azienda Policlinico, non l'università, ha

cominciato a mettere mano all'acqua: a fine 2007 tutti i padiglioni sono stati allacciati alla rete idrica urbana. Quella che porta acqua. Potabile per tutti fatta eccezione per l'Umberto I perché la vetustà degli impianti non garantisce standard igienici adeguati.

«Ci sono ospedali anche più vecchi dell'Umberto I che non hanno mai avuto questi problemi», commenta Gianni Nigro segretario della Funzione pubblica della Cgil. «Disservizi così sono figli di una gestione che da anni continua a subire le interferenze dell'università. O si istituisce l'azienda ospedaliera integrata, prevista anche dalla Finanziaria regionale, con responsabilità gestionali chiare che facciano capo al direttore generale, oppure ogni volta bisognerà fare una gincana per individuare cause e colpe».

Intanto il sindacato autonomo Fials Confsal, con il segretario regionale Gianni Romano, ha chiesto di poter visitare i cantieri aperti nell'ospedale «per accertare se siano rispettate le norme sulla sicurezza per i pazienti e i dipendenti dell'ospedale».

**Troppo cloro:
ai pazienti
e al personale
solo minerale
in bottiglia**